

## **Appello per il rispetto dei diritti umani anche dei rom di via Idro**

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che non ha ritenuto fondati i motivi dei ricorrenti che chiedevano di fermare l'ordinanza di sgombero del campo rom regolare di via Idro, l'assessore Granelli ha deciso di accelerare le operazioni di deportazione delle famiglie rom che fino ad ora sono presenti nel campo e alle quali è stato proposto il ricovero temporaneo nei Centri di emergenza sociale, senza alcuna garanzia per il loro futuro. Lo sradicamento dalla casa e dalla vita riguarda un centinaio di persone, più della metà delle quali sono minori. È evidente cosa li aspetta ed è naturale che questa soluzione sia osteggiata dalle le famiglie rom e sia ritenuta inadeguata e sbagliata anche dal Consiglio di Zona 2 che pure è favorevole alla chiusura di via Idro.

In 7 mesi (tanto è passato dal 17 agosto 2015, data di approvazione della delibera della Giunta che ha voluto la chiusura del campo rom di via Idro) l'assessorato non è stato in grado di fare proposte adeguate e tanto meno di aprire un dialogo con la maggior parte delle famiglie al fine di migliorare l'offerta abitativa e la stabilità della loro vita.

Quindi da domani si avvia la procedura di chiusura del campo: chi accetta sarà trasferito nei Centri di emergenza, chi rifiuta verrà semplicemente sgomberato, cioè messo per strada, perdendo tutto quello che ha messo insieme in 25 anni. Va fatto notare, tra l'altro che nei CES - le cui sistemazioni sono tali che non c'è neppure la possibilità di accogliere le famiglie in locali distinti ma in container per 27 persone - a oggi, non ci sono posti disponibili e quindi per far posto ai nuovi arrivi dovranno espellere famiglie che già ci sono e che provengono da altri sgomberi (forse si spera che le famiglie di via Idro non accettino la proposta del Comune di Milano).

Ribadiamo che non c'è alcuna emergenza che giustifichi un trattamento che violi il diritto ad una vita dignitosa per queste famiglie e che comunque la chiusura del campo di via Idro deve avvenire nel rispetto delle leggi e delle norme: lo sgombero deve essere preventivamente e formalmente notificato; l'amministrazione ha l'obbligo di proporre alternative "adeguate e stabili" come ha scritto a proposito anche di via Idro il Commissario del Consiglio d'Europa per i Diritti Umani esprimendo al presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, la sua preoccupazione per le «inadeguate condizioni abitative degli sgomberi forzati di rom e sinti» e per il mancato rispetto dell'articolo 31 dell'*European Social Charter* ratificato dal Parlamento italiano. Preoccupazioni e richiamo alla normativa espressi anche da Amnesty International.

Per queste ragioni vi chiediamo di verificare che vengano rispettati i diritti di tutti gli abitanti del campo rom di Via Idro e che a tutti venga offerta una reale possibilità di miglioramento delle condizioni di vita.